

SALVATORE LIVRERI CONSOLE

IL MODELLO GESTIONALE  
DELLA RISERVA NATURALE ORIENTATA  
“MONTE PELLEGRINO” (PA)

INTRODUZIONE

L'Assessorato Regionale per il Territorio e l'Ambiente nel gennaio 1996 ha istituito la Riserva Naturale Orientata “Monte Pellegrino”, comprendente il massiccio di Monte Pellegrino e la Real Tenuta della Favorita, che giace ai piedi del versante ovest. Il Ministero dell'Ambiente ha individuato successivamente nel 2000 Monte Pellegrino tra i Siti di Importanza Comunitaria, definiti ai sensi della direttiva “Habitat” 92/43/CEE.

La Riserva, estesa circa 1.100 Ha, comprende:

- la zona A di Riserva integrale, costituita dall'intero massiccio del Monte Pellegrino e dal Bosco di Niscemi (aggiunto con decreto 13 dicembre 2001);
- la zona B di pre-Riserva generale, costituita dalla Real Tenuta della Favorita.

La Riserva ha come fini istitutivi:

- la tutela delle componenti naturalistiche ed etnico-monumentali;
- la ricerca scientifica coordinata e mirata su queste componenti;
- la fruizione, opportunamente assistita, da parte del cittadino;
- il mantenimento delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali.

La motivazione istitutiva riportata nel Decreto è la conservazione dell'habitat rupestre, in particolare riferimento alla presenza di alcune specie vegetali casmofite (*Brassica* sp., *Lithodora* sp.), e la protezione di alcune specie di passeriformi.

L'Ente Gestore ha proposto di inserire fra le finalità istitutive la salvaguardia sia delle aree a macchia e a bosco di leccio presenti nei detriti di falda, sia della vegetazione delle conoidi di detrito attive, in quanto elementi ad alta naturalità per la presenza di associazioni fitosociologiche e di specie ornitiche di interesse comunitario. Questa azione è sfociata nella approvazione di una proposta di rizonizzazione della Riserva che ha visto inserire la formazione del Bosco Niscemi in zona A; sebbene sia un caso isolato (se non l'unico), questa esperienza rappresenta una possibilità di inversione di tendenza che finora ha sempre visto i processi di rizonizzazione o ripерimetrazione verso una riduzione delle zone di protezione integrale o generale.

#### ATTIVITÀ DI GESTIONE

L'Ente Gestore, nel corso dei primi sette anni di gestione, ha sviluppato la propria azione individuando quattro principali filoni di gestione:

1. tutela e conservazione;
2. ricerca e pianificazione;
3. fruizione e divulgazione;
4. sviluppo economico sociale.

Per tutte le attività sono stati elaborati sub-modelli gestionali (mostrati nelle sezioni più avanti dedicate) con numerosi meccanismi di feedback sia per il controllo di gestione che per il miglioramento e l'ottimizzazione dei processi. Sin dalla data di istituzione le attività di seguito descritte sono state svolte con la pianta organica di primo impianto: 1 direttore e 4 operatori di sorveglianza; tale organico, fortemente sottodimensionato rispetto alle necessità della Riserva, è stato un reale handicap nella programmazione e gestione degli interventi.

#### *La pianificazione territoriale*

Il Piano di Sistemazione, principale strumento di pianificazione urbanistica della zona A delle Riserve, deve essere redatto, entro 12 mesi dalla data di istituzione della Riserva, dal Consiglio Provinciale Scientifico delle Riserve e del Patrimonio Naturale, e quindi inviato per l'approvazione all'Assessore Regionale al Territorio e l'Ambiente, previo parere del Consiglio Regionale per la Protezione del Patrimonio Naturale.

L'Ente gestore della Riserva quindi, pur essendo il titolare ed il responsabile delle azioni di tutela e programmazione dell'area protetta, vede ridotto nel campo strategico della pianificazione il proprio ruolo a quello di "consigliere", in quanto fornisce indicazioni tecniche utili al Consiglio Provinciale

Scientifico, che da queste elaborerà il Piano di Sistemazione; tale percorso aggravato (e deresponsabilizzante) ha privato a tutt'oggi la totalità delle Riserve Regionali dello strumento urbanistico principale.

L'Ente Gestore della Riserva Naturale "Monte Pellegrino" ha comunque fornito le indicazioni utili di cui sopra nel settembre del 1996 ed il Consiglio Provinciale Scientifico di Palermo ha redatto ed esitato il Piano nel febbraio 1997, inviandolo nei termini di legge all'Assessorato Regionale (insieme a quelli delle Riserve Naturali "Grotta di Carburangeli" e "Grotta di Entella", primo caso dalla promulgazione del combinato disposto dalle L.R. 98/81 e 14/88 e s.m.i.). I piani sono stati approvati nel 2003.

Il Piano di Sistemazione della Riserva Naturale "Monte Pellegrino" prevede tre zone:

- A1 - di protezione integrale: dedicata alla tutela, alla ricerca scientifica non invasiva ed all'escursionismo scientifico;
- A2 - di protezione e riconversione: dedicata agli interventi di ripristino di habitat in sofferenza e da rinaturalizzare;
- A3 - di mantenimento della diversità entomologica e delle attività tradizionali: dedicata all'esercizio del pascolo in maniera tradizionale e delle comunità animali ad esso legate.

La Zona B di prereserva è per norma sottoposta a pianificazione da parte dei Comuni (in questo caso del comune di Palermo, che doveva redigere ed inviare all'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente, per l'approvazione, il Piano di Utilizzazione, in forma di piano particolareggiato esecutivo. Ad oggi il Piano giace al Genio Civile di Palermo).

Il Sistema Informativo Territoriale della Riserva Naturale "Monte Pellegrino" (Fig. 1), interamente progettato, redatto e gestito dal personale della riserva, è database di tutte le attività territoriali sia naturali che antropiche; consente di gestire sia i processi ordinari che modelli avanzati di dinamiche territoriali.

#### ATTIVITÀ DI TUTELA E CONSERVAZIONE

Nella programmazione delle attività di tutela e conservazione ci si è attenuti al sub modello presentato in Fig. 2. Sono stati conseguiti i seguenti risultati:

- prevenzione e repressione delle violazioni: in questo settore l'attività di vigilanza ha portato nel corso del I° settennio gestionale alla redazione di 1.450 verbali, con una progressiva riduzione della quantità e della entità dei reati commessi.

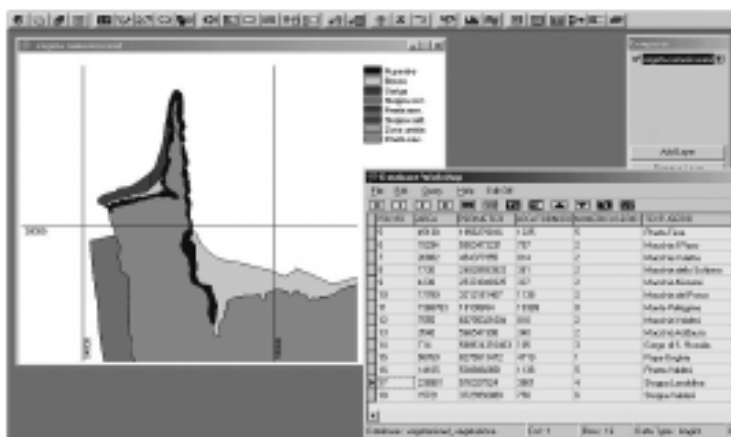


Fig. 1 — Schermata del Sistema Informativo Territoriale della riserva, con carta vettoriale della vegetazione fisionomica e database collegato contenente i dati ancillari.

- attività antincendio: come riportato in Tab. 1 ed in Fig. 3 gli incendi, oltre a diminuire nel numero di focolai, si sono stabilizzati intorno alla decina per quelli compresi tra 1 ara ed 1 ettaro; nota positiva è rappresentata dalla scomparsa degli incendi superiori a 1 ettaro, dovuta alla stretta vigilanza dell'area ed alla tempestività d'intervento degli operatori di sorveglianza della Riserva.
- censimenti delle specie: redatti nel corso del biennio 1996-1997, hanno portato ad una conoscenza delle emergenze floristiche e faunistiche; si ritiene importante segnalare il ritorno del corvo imperiale dal 1999.

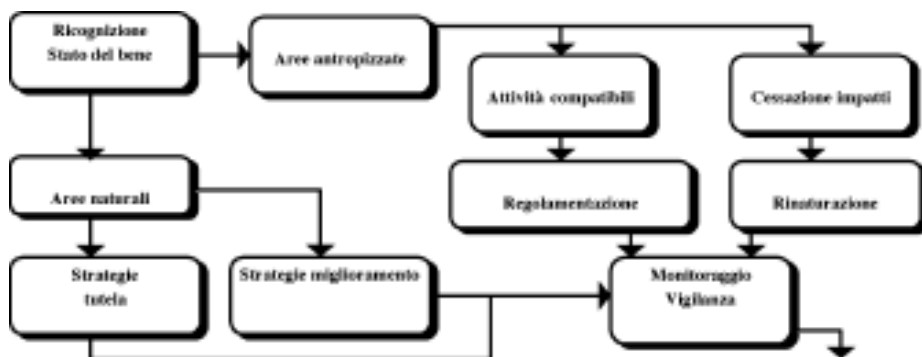


Fig. 2 — Sub-modello di gestione delle attività di tutela e conservazione.

Tabella 1  
N. incendi per anno e superficie.

Anno	n° incendi	> 1 ha.	> 1 ara
1996	25	1	4
1997	33	1	8
1998	22	1	2
1999	16	0	3
2000	8	0	2
2001	7	0	3

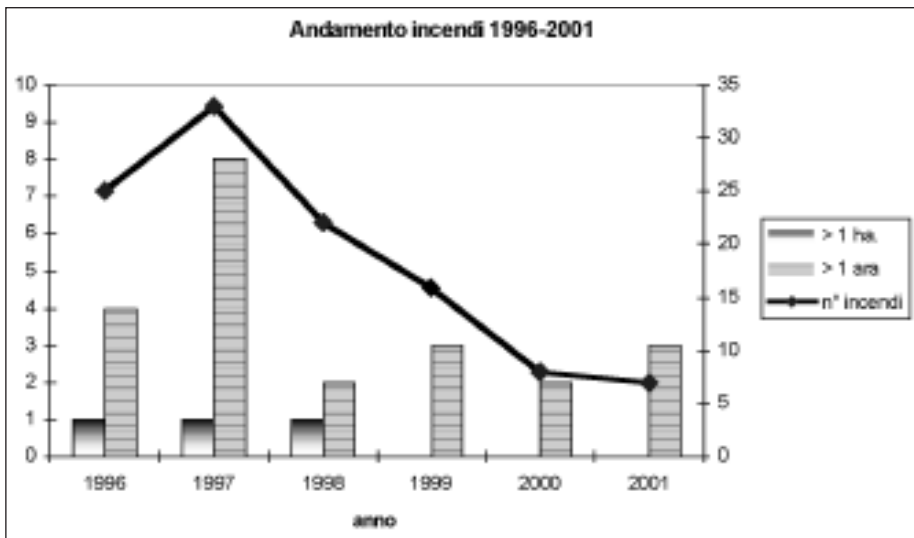


Fig. 3 — Andamento del fenomeno d'incendio nel periodo 1996-2001.

- studio di consistenza delle popolazioni animali: redatto in fase di massima nel 1998, attualmente in fase di revisione.
- miglioramento degli habitat degradati: 2 progetti presentati, 1 realizzato come fascia di interposizione tra aree altamente sfruttate a scopo ricettivo ed habitat vulnerabili.
- apposizione di aree a vincolo esclusivo: effettuato nel 1998, in particolare sulle rupi, introducendo la rotazione biennale
- regime autorizzativo: sono stati richiesti 154 nullaosta e rilasciati positivi 98; in generale con l'assestamento della procedura di rilascio di nullaosta l'Ente Gestore ha di fatto creato una barriera alle attività impattanti.

- monitoraggio delle emergenze architettoniche: il censimento del patrimonio sociale tradizionale fisso è stato effettuato nel biennio 1997-98; alla fine sono stati elaborati 4 progetti di recupero, di cui 1 finanziato, che prevede la realizzazione della sede della Riserva e del centro informazioni per i visitatori.

#### ATTIVITÀ DI RICERCA E PROGRAMMAZIONE

Le attività di ricerca, svolte secondo il modello riportato in Fig. 4, sono state fortemente intrecciate con la linea formativa del sub-modello di fruizione. In Tab. 2 vengono elencati i progetti di ricerca per ambito, oggetto e stato di attuazione.

Uno dei maggiori risultati ottenuti in tale campo è stato l'istituzione di premi di laurea per giovani ricercatori.

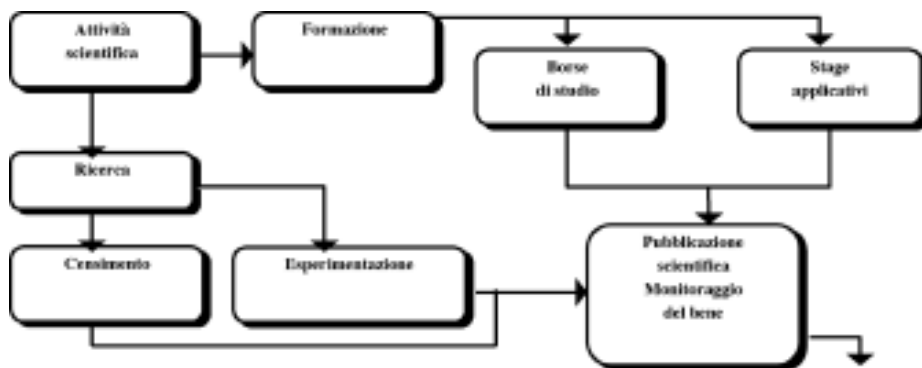


Fig. 4 — Sub-modello delle attività di ricerca.

#### ATTIVITÀ DI FRUIZIONE E DIVULGAZIONE

La fruizione è capitolo estremamente importante per l'attività della riserva; il modello sviluppato (Fig. 5) consente al cittadino di essere coinvolto nei reali processi di gestione dell'area rappresentando i momenti critici ed i punti di forza; è forte l'interrelazione tra l'attività didattico-escursionistica e l'attività formativa dei giovani laureati o diplomati che andranno ad operare nei settori della gestione delle risorse naturali.

La fruizione viene svolta attraverso:

Tabella 2  
Progetti di ricerca per ambito, oggetto e stato di attuazione.

Campo	Studio	Stadio
GEOLOGIA	indagine geotecnica sulla stabilità dei versanti	terminato
	studio sullo stato delle cavità ipogee	attuazione
ZOOLOGIA	studio sulla distribuzione della Volpe	preliminare
	censimento Rapaci diurni e notturni	attuazione
	censimento Passeriformi	attuazione
	censimento comunità anfibia gorgo di S. Rosalia	terminato
	studio sulla biodiversità dei coleotteri	terminato
BOTANICA	censimento invertebrati degli ampelodesmeti	preliminare
	studio della distribuzione del coniglio	preliminare
	studio sulle comunità vegetali di rupe	attuazione
	studio sulle comunità vegetazionali di detrito di falda	attuazione
	studio dello stato del genere <i>Brassica</i> sp.	terminato
	studio sullo stato del genere <i>Lithodora</i> sp.	attuazione
	studio sugli effetti dell'inquinamento da idrocarburi	attuazione
	studio sulle popolazioni fungine	attuazione
	censimento comunità vegetali gorgo di S. Rosalia	terminato

- escursioni guidate a gruppi di visitatori: le domeniche dispari del mese o a richiesta per gruppi con prenotazione: 3500 visitatori/anno;
- escursioni guidate per scolaresche: media di accompagnamento 5500 alunni/anno;
- programmi didattici ed esperienze progettuali con scuole: 21 progetti redatti: 17 eseguiti, 4 in itinere; diversi i progetti su finanziamento della U.E.;
- seminari in aula: 256 (ca. 50/anno).

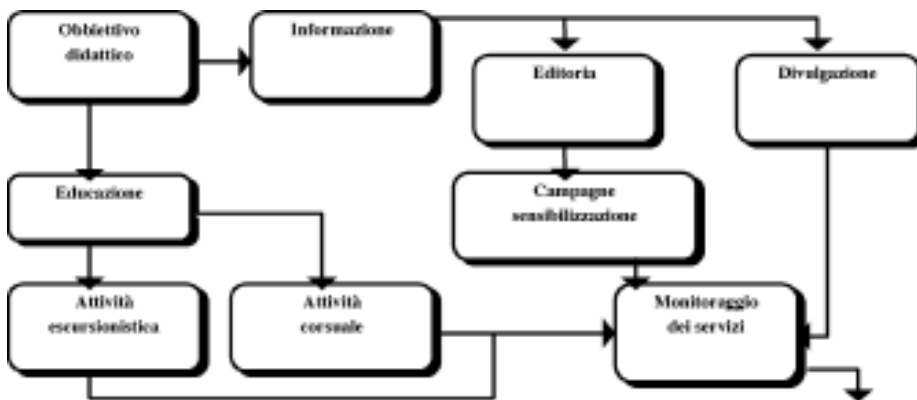


Fig. 5 — Sub-modello delle attività di fruizione e divulgazione.

La rete sentieristica recuperata dall'amministrazione della Riserva oggi ammonta a 34 Km. I sentieri attraversano tutte le tipologie di habitat presenti nell'area protetta; presso alcuni di essi si trovano aree attrezzate per i visitatori.

La divulgazione viene svolta attraverso:

- la realizzazione e diffusione di depliant illustrativi e l'apposizione di tabelle lungo i sentieri;
- la diffusione di n° 3 video documentari realizzati dalla Riserva su aspetti generali e topici dell'area protetta;
- la realizzazione e messa in rete di sito WEB di facile ed esauriente consultazione; il numero di visitatori del sito, nonché il numero di e-mail giornalmente ricevute, testimoniano la bontà dello strumento messo in atto; molte prenotazioni per visite guidate avvengono ormai solo via Internet;
- la partecipazione alle principali attività e manifestazioni fieristico divulgative;
- la partecipazione a trasmissioni radio televisive di importanza regionale e nazionale.

#### ATTIVITÀ DI SVILUPPO ECONOMICO

Luogo comune di facile confutazione è che le aree protette blocchino o frenino lo sviluppo delle zone in cui esse si articolano.

La Riserva Naturale Orientata Regionale "Monte Pellegrino" ha dimostrato nel corso dei primi sette anni di gestione di essere realtà promotrice, oltre che di cultura e tutela, anche di iniziative economiche non assistenziali e di creazione di nuove prospettive economiche e occupazionali.

*Attività tradizionali:*

- sostegno a n° 3 allevamenti tradizionali con carico di pascolo compatibile;
- sostegno alla rotazione su agricoltura biologica per 42 Ha di agrumeti tradizionali.

*Attività esternalizzate:*

- servizio di fruizione assistita: n° 2 cooperative giovanili;
- raccolta rifiuti, risistemazioni sentieri: 1998-2001 con bacino di 324 poi 43 L.S.U.;
- programma di stabilizzazione redatto presentato e approvato entro i termini di legge.

*Attività locali (per complessivi 173.000 Euro):*

- acquisizione attrezzature: esercizi locali;
- acquisizione opere artigianali: esercizi locali.



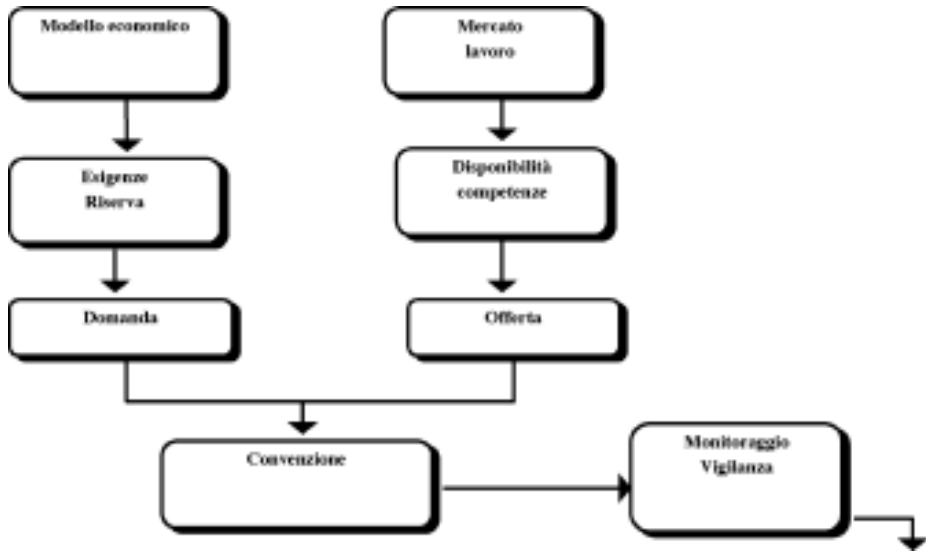


Fig. 6 — Sub-modello delle attività di sviluppo.

## CONCLUSIONI

La Riserva Naturale “Monte Pellegrino” si è definitivamente insediata come attore locale; ha stabilito un percorso di legalità e di buona prassi amministrativa per tutte le azioni sul territorio; ha impedito il protrarsi di vecchi scempi e l’instaurarsi di nuovi; rappresenta una realtà nella programmazione territoriale e finanziaria dell’area metropolitana.

Ha infine svolto la sua principale funzione: essere, per la vicinanza alla città capoluogo, l’area protetta del “primo contatto” con gli habitat naturali sia per i semplici visitatori che per i giovani in formazione.

*Ringraziamenti* — Dedico questo contributo al Maestro Enrico Bellini. Desidero sentitamente ringraziare gli Operatori di Sorveglianza della Riserva Santo Aruta, Roberto Chianello, Giuseppe Mancini e Salvatore Tullio, senza i cui continui sforzi ed innumerevoli sacrifici tutto quello oggi rappresentato non sarebbe stato nemmeno ipotizzabile.

*Indirizzo dell’Autore* — S. LIVRERI CONSOLE, già direttore della Riserva Naturale Orientata “Monte Pellegrino”, viale Diana, cancello Giusino - 90146 Palermo.